

## Come riaccendere il mercato nero

### Tassare eccessivamente il tabacco alimenta il commercio illegale

Di Christopher Snowden

#### Sommario

- Esiste un legame forte e statisticamente significativo tra le dimensioni del mercato illegale delle sigarette in Europa e il prezzo e l'accessibilità delle sigarette legali, determinato in gran parte dalla tassazione.
- Le elevate imposte sulle sigarette, in particolare nell'Europa occidentale, hanno contribuito alla crescita del mercato nero, poiché sia l'offerta, sia la domanda di tabacco illegale aumentano con il prezzo.
- Sia la relativa accessibilità economica, sia il prezzo al dettaglio sono fattori chiave del commercio illegale.
- I paesi dell'Europa orientale mostrano un legame meno forte tra tassazione e vendite illecite a causa di livelli fiscali assoluti più bassi e al fatto che gli incentivi transfrontalieri sui prezzi sono limitati.
- La vicinanza geografica a paesi come Russia, Ucraina e Bielorussia non è più un fattore determinante per le vendite illegali di tabacco in Europa.
- I livelli percepiti di corruzione non sono correlati alle dimensioni del mercato illegale; in alcuni casi, i paesi meno corrotti registrano livelli più elevati di commercio illegale.
- Il Regno Unito ha registrato un forte calo delle vendite di tabacco soggetto a imposta, senza un corrispondente calo della prevalenza del fumo, il che indica un aumento del ricorso al mercato nero.
- Una tassazione eccessiva rischia di minare le entrate e alimentare la criminalità organizzata. Sarebbe consigliabile che l'Europa evitasse la violenza associata al commercio illegale di tabacco in Australia.

Christopher Snowden è responsabile dell'economia degli stili di vita, Institute of Economic Affairs

#### Introduzione

I fattori che determinano le vendite sul mercato nero di prodotti legali sono ampiamente riconosciuti. Tra questi figurano l'accessibilità economica del prodotto legale, la morale in materia di tasse, la debolezza delle istituzioni governative, l'efficacia dell'applicazione della legge e l'eccessiva regolamentazione o la disponibilità limitata del prodotto legale (Schneider e Williams 2013). Tutti questi fattori risultano determinanti nella vendita di tabacco illegale, sia pure in misura diversa a seconda delle giurisdizioni e dei periodi.

Gli attivisti della salute pubblica che promuovono l'uso di imposte elevate per ridurre il consumo tendono a minimizzare l'effetto del prezzo e a concentrarsi sull'applicazione della legge e sulla corruzione. Alcuni hanno persino affermato che "il commercio illegale non è direttamente correlato ai prezzi del tabacco" (Joossens et al. 2014: e22). Un'affermazione simile è stata fatta in una relazione della Commissione europea, che ha proposto un aumento significativo dell'imposta minima sulle sigarette nell'UE nel 2025. Essa affermava che:

Sebbene i livelli dei prezzi possano incentivare il commercio illegale di prodotti del tabacco, il fattore principale non è il livello relativo dei prezzi o delle imposte, ma altri fattori quali la permeabilità delle frontiere, la severità delle sanzioni per i trasgressori, la vicinanza geografica ai siti di produzione e/o distribuzione illegali... In altre parole, non esiste una proporzionalità diretta tra i livelli di tassazione e il livello di commercio illegale (Commissione europea 2025: 41).

Tuttavia, sia la teoria economica che i dati empirici indicano chiaramente che i prezzi elevati alimentano le vendite sul mercato nero, stimolando sia l'offerta che la domanda. Prezzi legali più elevati stimolano la domanda tra i fumatori che hanno difficoltà ad acquistare tabacco da fonti legittime e stimolano l'offerta aumentando il prezzo che può essere praticato sul mercato nero e, di conseguenza, il profitto che può essere realizzato. L'accessibilità economica, piuttosto che il prezzo, è solitamente considerata l'indicatore chiave, ed è influenzata dalla tassazione (che in Europa rappresenta in genere il 70-85% del prezzo delle sigarette) e dai livelli di reddito. Sebbene più difficile da quantificare, la morale fiscale, ovvero la disponibilità a pagare volontariamente le tasse, può essere indebolita da aliquote elevate se i consumatori ritengono che le imposte siano ingiuste o si aspettano che il gettito venga speso in modo improprio.

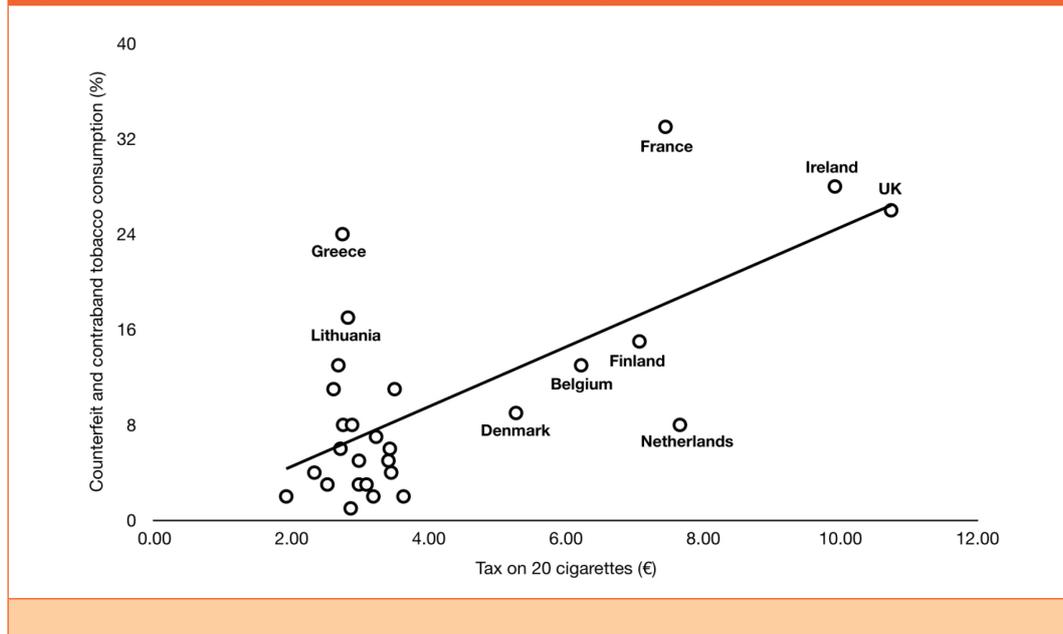
## I dati

Diversi studi hanno dimostrato che i fumatori sono più propensi ad acquistare sigarette illegali quando i prezzi/le tasse sul tabacco sono elevati (ad esempio DeCicca et al. 2013; Fix et al. 2013). Uno studio sulle accise sul tabacco in Europa ha rilevato che un aumento di 1 euro al pacchetto era associato a un aumento del 5-12% della quota di mercato illegale (Prieger e Kulick 2018). Un altro studio europeo ha rilevato che «nelle regioni in cui le sigarette sono meno accessibili [...] si riscontrano tassi di consumo illegale più elevati» (Aziani et al. 2021: 774). Uno studio di Calderoni et al. (2017: 280) ha concluso che l'accessibilità economica dei prodotti legali ha un «impatto statisticamente significativo e fortemente positivo sul commercio illegale». In California, il senso civico nei confronti del pagamento delle tasse è risultato un fattore molto più importante dell'applicazione della legge nella disponibilità dei fumatori ad acquistare tabacco illegale (Prieger 2023).

In questo documento utilizziamo i dati provenienti da indagini sui pacchetti vuoti, in cui è possibile accertare l'origine dei pacchetti di sigarette gettati, per stabilire se la prevalenza di sigarette di contrabbando e contraffatte in 28 paesi (l'UE più il Regno Unito) sia correlata all'accessibilità economica (o meno) prodotta dalle imposte sulle sigarette. I dati dell'indagine sui pacchetti vuoti provengono da un rapporto KPMG del 2024 (KPMG 2024), mentre i dati sull'accessibilità economica, adeguati alle imposte per il reddito medio e indicizzati, provengono dal Nanny State Index

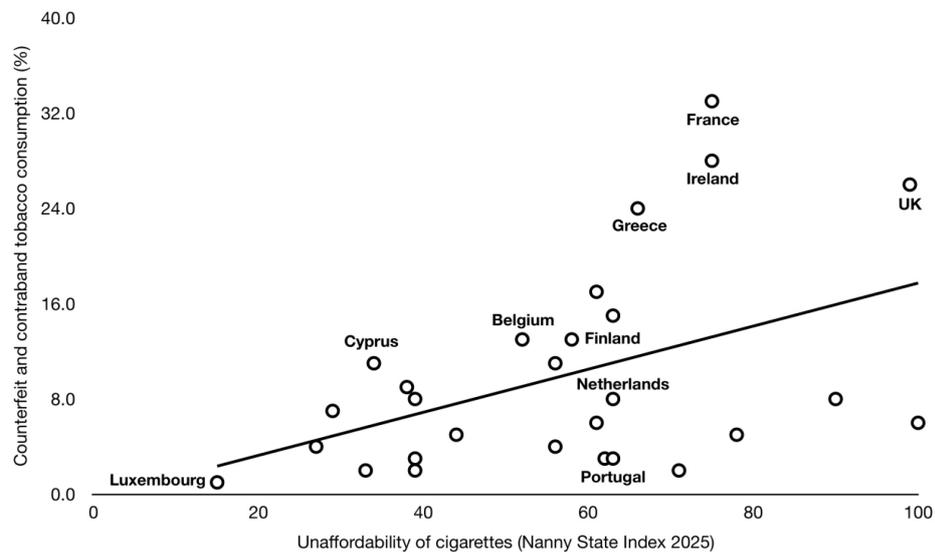
del 2025 (Snowdon 2025). I dati fiscali provengono dalla Commissione Europea e (per il Regno Unito) dall'HMRC (His Majesty's Revenue and Customs). L'esame delle imposte sulle sigarette non normalizzate al reddito rivela un'associazione forte e statisticamente significativa con le vendite illegali di sigarette ( $r = 0,68$ ,  $p = 0,000069$ ) (Figura 1)

Figura 1: Tasse sulle sigarette/quota di mercato delle sigarette illegali



Applicando l'indice di accessibilità economica ai dati riportati nella Figura 2 emerge un'associazione leggermente più debole ma comunque statisticamente significativa ( $p < 0,05$ ) con le vendite di sigarette sul mercato nero ( $r = 0,45$ ,  $p = 0,016433$ ). È interessante notare che tale associazione è indebolita dai livelli relativamente bassi di vendite illecite in diversi paesi dell'Europa orientale: Romania, Bulgaria, Slovacchia, Ungheria e Croazia. Sebbene le accise sul tabacco in questi paesi siano elevate – se confrontate al reddito – esse sono basse in termini assoluti. Nel 2024 le imposte sulle sigarette in questi paesi erano inferiori a 3 euro per pacchetto, ben al di sotto della media UE di 3,90 euro e meno della metà dell'aliquota prevalente in paesi come la Francia e il Regno Unito. Poiché le imposte (e quindi il prezzo) sulle sigarette nell'Europa orientale non variano notevolmente e i prezzi negli altri paesi dell'UE sono più elevati, vi sono minori incentivi all'acquisto transfrontaliero tra paesi dell'UE. Inoltre, i prezzi più bassi comportano minori profitti per i contrabbandieri (poiché il mercato nero deve sempre praticare prezzi inferiori a quelli del mercato legale per sopravvivere).

Figura 2: Inaccessibilità delle sigarette/quota di mercato delle sigarette illegali



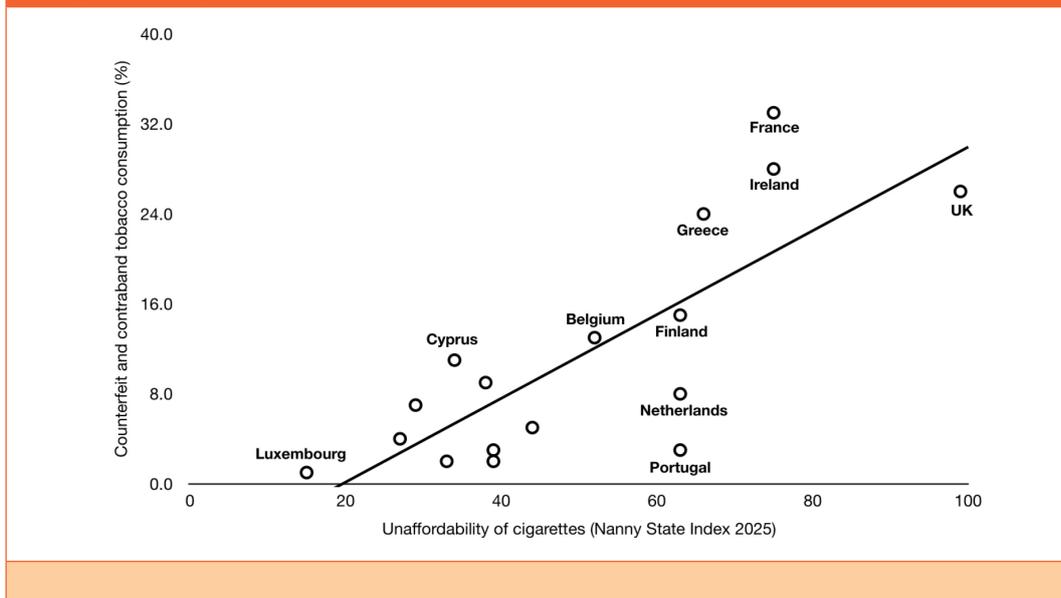
Uno studio approfondito su 247 regioni dell'UE ha rilevato che i due fattori determinanti per la vendita di sigarette illegali sono la vicinanza a paesi con un forte flusso di tabacco illegale e l'accessibilità economica (Aziani et al. 2021). Lo studio, che ha utilizzato dati dal 2007 al 2013, ha rilevato che i paesi confinanti con la Bielorussia, l'Ucraina e la Russia avevano grandi mercati neri per il tabacco. Ciò è intuitivo, tuttavia si deve osservare che la quota di mercato del tabacco illegale nei paesi baltici rimane elevata (11-17%), per quanto sia diminuita dal 2010. Secondo le indagini sulle confezioni vuote condotte da KPMG, dal 2010 il mercato nero del tabacco si è ridotto in Romania e Polonia, mentre è cresciuto in Slovacchia e Ungheria. Dal 2019, il commercio illegale si è dimezzato in Romania, passando dal 12 al 6%. La Romania è ora diventata una delle principali fonti di tabacco non soggetto ad accisa che entra in Germania, Francia, Regno Unito e Irlanda, gran parte del quale è costituito da vendite transfrontaliere legali (KPMG 2024: 180). La Commissione europea spera di reprimere questo tipo di vendite aumentando l'accisa minima applicata ai sensi della direttiva sulle accise sul tabacco, ma ciò rischierebbe di aumentare il consumo di tabacco illegale in Romania, rendendo il prodotto legale meno accessibile.

La riduzione del tabacco illegale proveniente dalla Russia e dall'Ucraina nei paesi dell'Europa orientale potrebbe essere dovuta, in parte, alle interruzioni delle forniture causate prima dalla pandemia e in seguito dalla guerra tra Russia e Ucraina (e dalle conseguenti sanzioni contro la Russia). È troppo presto per dire se questo cambiamento nelle dinamiche del mercato illegale nell'Europa orientale sia temporaneo. I bassi tassi di consumo illegale in Romania e Bulgaria, dove le imposte sulle sigarette sono basse in termini assoluti, non dovrebbero certamente essere dati per scontati.

È evidente che sia l'accessibilità economica delle sigarette, sia il prezzo al dettaglio (non corretto per compensare il reddito) delle sigarette, entrambi determinati in larga misura dalla tassazione, sono fattori determinanti delle vendite illegali di

sigarette. La recente crescita del mercato nero si è concentrata principalmente nell'Europa occidentale, dove le tasse sono più elevate. La figura 3, che esclude l'Europa orientale, mostra una relazione molto forte e statisticamente significativa tra l'accessibilità (o meno) delle imposte sulle sigarette e le dimensioni del mercato nero ( $r = 0,79$ ,  $p = 0,000163$ ). La quota del mercato del tabacco costituita da prodotti contraffatti o di contrabbando è più che raddoppiata in Francia e nel Regno Unito dal 2010; è quadruplicata in Grecia ed è cresciuta del 45% in Irlanda.<sup>1</sup>

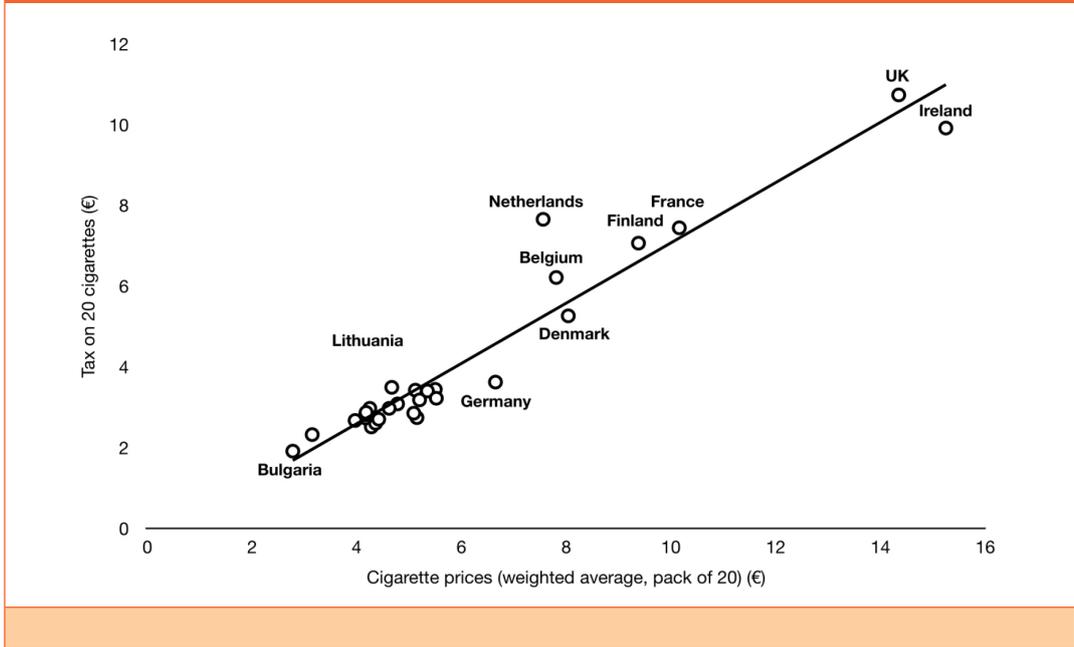
Figura 3: Inaccessibilità economica delle sigarette/quota di mercato delle sigarette illegali (esclusa l'Europa orientale)



Possiamo osservare una relazione analoga quando si esaminano i prezzi medi delle sigarette. Come ci si potrebbe aspettare, esiste una relazione estremamente forte tra l'aliquota fiscale sulle sigarette e il prezzo delle sigarette ( $r = 0,96$ ,  $p = 0,0001$ ). Come mostra la figura 4, il prezzo delle sigarette è in gran parte determinato dall'aliquota fiscale.

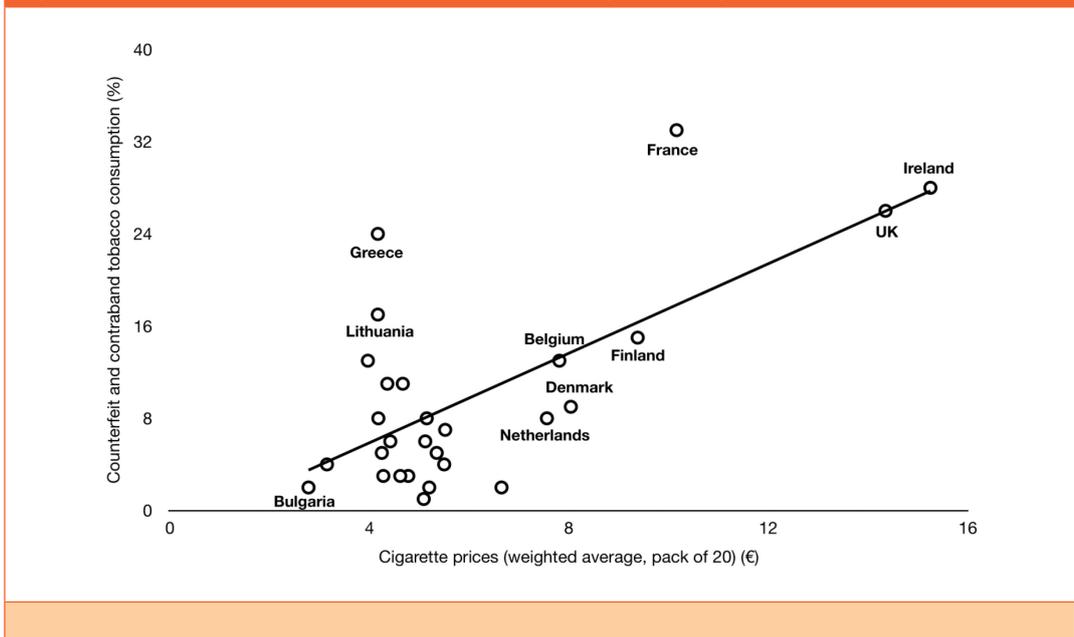
1 È interessante notare che la Commissione europea (2025: 41) presenta l'Irlanda come un caso di successo, affermando: «I dati relativi all'Irlanda, lo Stato membro con le imposte e i prezzi del tabacco più elevati dell'UE, dimostrano che aumenti sostenuti delle imposte e dei prezzi possono coesistere con una tendenza generale al ribasso del consumo di prodotti del tabacco illegali».

Figura 4: Relazione tra imposta sulle sigarette e prezzi delle sigarette



Abbiamo già visto che le dimensioni del mercato nero sono correlate alle accise sulle sigarette, quindi non sorprende che siano correlate anche al prezzo medio ponderato delle sigarette (Figura 5). In sintesi, sia il prezzo delle sigarette che le accise sulle sigarette sono fattori determinanti delle vendite di tabacco sul mercato nero. Anche l'accessibilità economica delle sigarette legali è un fattore rilevante, sebbene in misura leggermente minore. La relazione è più forte nell'Europa occidentale, dove le imposte sulle sigarette tendono ad essere più elevate. Il coefficiente di determinazione ( $r^2$ ) sia nella Figura 3 che nella Figura 5 suggerisce che i prezzi spiegano il 47% della variazione ( $r^2 = 0,4716$  e  $0,4671$ , rispettivamente).

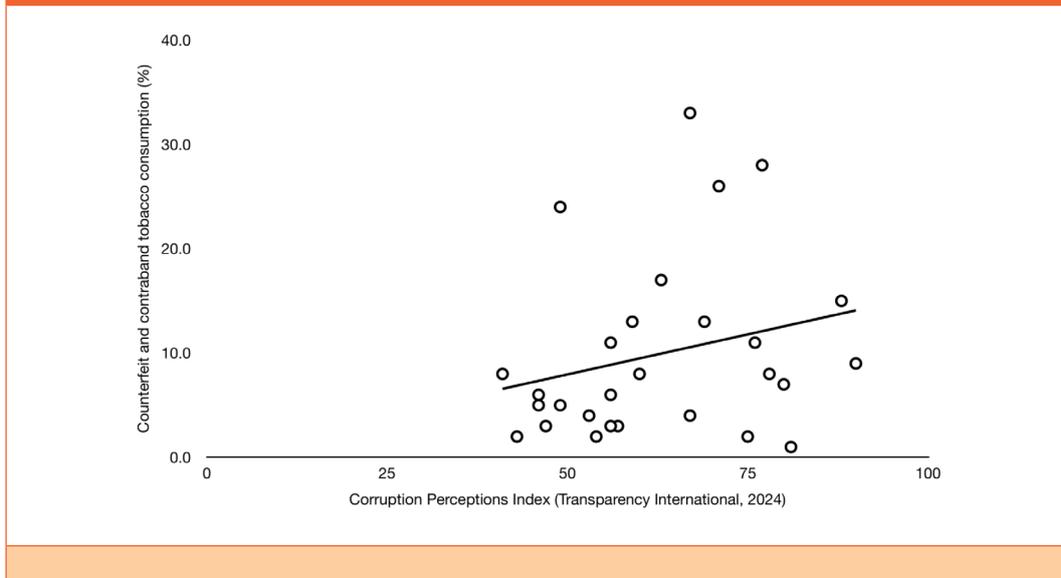
Figura 5: Prezzi delle sigarette/quota di mercato delle sigarette illegali



Alcuni studiosi di sanità pubblica, pur riconoscendo che i livelli dei prezzi e delle imposte sono fattori importanti per spiegare il commercio illegale di tabacco, hanno sostenuto che l'importanza della corruzione è quanto meno paragonabile ad essi (Joossens et al. 2000: 403). Il rapporto della Commissione europea (2025: 41) osserva che: «L'Organizzazione mondiale della sanità sostiene che la debolezza della governance ha un'influenza maggiore sulla portata del commercio illegale di tabacco rispetto alle differenze di prezzo».

Tuttavia, due ampi studi condotti in Europa non sono riusciti a trovare un'associazione tra la corruzione percepita e le vendite di sigarette sul mercato nero (Calderoni et al., 2017; Aziani et al., 2021). Come mostra la figura 6, anche i nostri dati indicano che non esiste alcuna associazione. Semmai, la tendenza è opposta, con paesi meno corrotti che registrano un numero maggiore di vendite illecite, anche se questa associazione non è statisticamente significativa ( $r = 0,25$ ,  $p = 0,129$ ).

Figura 6: Corruzione percepita e vendita di sigarette sul mercato nero



## Conclusion

Per anni, le tasse sul tabacco sembravano offrire benefici a tutti i governi, aumentando le entrate e riducendo plausibilmente il consumo di sigarette. Tuttavia, con l'aumento delle aliquote fiscali, soprattutto nell'Europa occidentale, le imposte sono diventate una fonte di entrate meno affidabile e hanno incoraggiato le attività criminali. Nel Regno Unito, ad esempio, negli ultimi anni si è registrato un forte calo delle entrate derivanti dalle accise sul tabacco, che non è stato accompagnato da una corrispondente diminuzione della prevalenza del fumo. La vendita di sigarette soggette ad accisa sono diminuite dai 23,6 miliardi del 2021 ai 13,2 miliardi del 2024, con un calo del 44,4%, mentre le vendite legali di tabacco da rollare sono diminuite del 47,6%. Nello stesso periodo, il numero di fumatori è diminuito solo dello 0,5%, con una riduzione relativa del 5%. Poiché il numero di sigarette consumate dai fumatori non è cambiato tra il 2021 e il 2024, è chiaro che c'è stato un enorme aumento della vendita di tabacco illegale.

I governi potrebbero tollerare un calo delle entrate derivanti dalle accise sul tabac-

co se fosse dovuto a una diminuzione del numero dei fumatori, ma non c'è nulla da guadagnare spingendo i fumatori verso il mercato nero. L'Europa non ha ancora vissuto una vera e propria "guerra del tabacco" come quella che ha avuto luogo in Australia, dove più di 200 tabaccherie sono state incendiate e diverse persone sono state uccise. La violenza è endemica nella criminalità organizzata e i politici europei dovrebbero stare attenti a non gettare benzina sul fuoco.

### Riferimenti

- Aziani, A., Calderoni, F. e Dugato, M. (2021) Explaining the consumption of illicit cigarettes. *Journal of Quantitative Criminology* 37: 751–89.
- Calderoni, F., Sugato, M., Aglietti, V., Aziani, A. e Rotondi, M. (2017) Determinanti di prezzo e non di prezzo del commercio illegale di sigarette: analisi a livello subnazionale nell'UE. In *Dual Markets: Comparative Approaches to Regulation* (a cura di E. U. Savona, M. A. R. Kleiman e F. Calderoni). Cham: Springer.
- DeCicca, P., Kenkel, D. e Liu, F. (2013) Elusione delle accise: il caso delle imposte statali sulle sigarette. *Journal of Health Economics* 32(6): 1130–41.
- Commissione europea (2025) Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Relazione di valutazione d'impatto che accompagna il documento "Proposta di direttiva del Consiglio relativa alla struttura e alle aliquote delle accise applicabili al tabacco e ai prodotti del tabacco (rifusione)".
- Fix, B. V., Hyland, A., O'Connor, R. J., Cummings, K. M., Fong, G. T., Chaloupka, F. J. e Licht, A. S. (2013) Un nuovo approccio alla stima della prevalenza delle sigarette non tassate negli Stati Uniti: risultati delle indagini internazionali sul controllo del tabacco del 2009 e 2010. *Tobacco Control* 23 (Suppl. 1): i61–i66.
- Joossens, L., Chaloupka, F. J., Merriman, D. e Yürekli, A. (2000). Problemi relativi al contrabbando di prodotti del tabacco. In *Tobacco Control in Developing Countries* (a cura di F. J. Chaloupka e P. Jha). Oxford: Oxford University.
- Joossens, L., Lugo, A., La Vecchia, C., Gilmore, A. B., Clancy, L. e Gallus, S. (2014) Sigarette illegali e tabacco arrotolato a mano in 18 paesi europei: un'indagine trasversale. *Tobacco Control* 23(e1): e17–e23.
- KPMG (2024) Consumo di sigarette illegali in Europa: risultati per l'anno solare 2023. [https://www.pmi.com/resources/docs/default-source/itp/illicit-cigarette-consumption-in-europe\\_2023-results\\_final.pdf](https://www.pmi.com/resources/docs/default-source/itp/illicit-cigarette-consumption-in-europe_2023-results_final.pdf)
- Prieger, J. E. e Kulick, J. (2018) Tasse sulle sigarette e commercio illegale in Europa. *Economic Inquiry* 56(3): 1706–23.
- Prieger, J. E. (2023) Inadempienza fiscale: il ruolo della morale fiscale nel comportamento dei fumatori. *Contemporary Economic Policy* 41(4): 653–73.
- Snowdon, C. (2025) *The Nanny State Index '25*. Bruxelles: Epicenter.



## IBL Focus

### Chi Siamo

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

### Cosa Vogliamo

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.